NOBILISSIME NOZZE

MOCENIGO - WALLIS

Relazione del Luogotenente

Nicolò Mocenigo

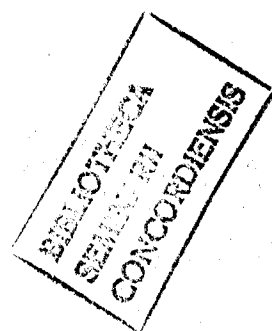
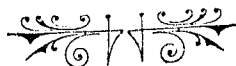
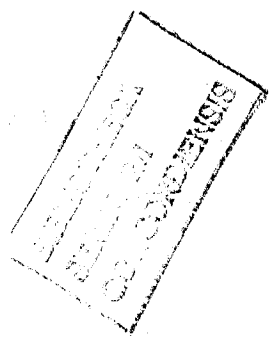
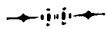
1642-1643

NELLE ILLUSTRISSIME NOZZE

DELLA NOBIL DONNA

Contessa Amalia Mocenigo

COL

Conte Giuseppe De Wallis

Alla Sposa

Eccellenza

Per esprimere in qualche maniera la viva parte che prendiamo alla letizia di questo giorno faustissimo, ci permettiamo di dedicare all' Eccellenza Vostra un documento dettato da uno di quei tanti chiarissimi personaggi della Patrizia Casa Mocenigo che, col senno e col valore, illustrarono tanto il sapiente governo della Veneta Signoria.

L' ebbimo dalla cortesia di quell' esimio cultore delle patrie memorie che è il Cav. Joppi, ed all' animo gentile di Vostra Eccellenza speriamo riuscirà gradito perchè tratta del Friuli, entro i cui confini era allora compresa la Vostra Alvisopoli, perchè redatto da uno degli Avi Vostri ed anco perchè Ve lo presentiamo accompagnato dai più fervidi voti per la Vostra felicità

Alvisopoli 24 Marzo 1895.

Umilissimi Vostri servitori

Don Agostino Toniatti
Don Vittorio Maura
Don Stefano Marianini

AVVERTENZA

Nicolò Mocenigo eletto Luogotenente generale della Patria del Friuli, venne a Udine nell' Aprile 1642, succedendo al Nob. Francesco Viaro. Resse la provincia con saggezza e gli Udinesi gli innalzarono una statua (1) *sotto la pubblica Loggia con iscrizione che ricordava le benemerenze di lui.*

Eresse egli la scala maestosa che ascende alle prigioni del castello, residenza dei Luogotenenti; rifece l' angelo del campanile della chiesa attigua, percosso da fulmine; favorì la ricostruzione del tetto della chiesa di S. Pietro Martire, la fattura del pavimento marmoreo del coro del Duomo e il compimento della Loggia di città.

Partì da Udine il 1 Novembre 1643, fra gli applausi del popolo e in quella circostanza furono pubblicate in suo elogio una raccolta di poesie ed una Oratione *encomiastica di Fabio Forza, ambidue stampate in Udine.*

(1) La statua del Luog. Mocenigo fu poi, per ordine generale del Senato Veneto demolita.

RELAZIONE

DEL

NOBILUOMO SER NICOLÒ MOCENIGO

LUOGOTENENTE A UDINE

NEL 1642 E 1643

Serenissimo Principe, Ill.mi et Ecc.mi Sig.ri

In questo ufficio, che m' incombe per adempimento delle leggi, procurarò di ben incontrare le soddisfattioni di Vostra Serenità con relatione distinta delle cose più esentiali da me osservate nel Corso del mio Reggimento a Udine, et per non accrescer le sue gravissime occupationi tralasciarò li particolari di ordinario praticati, massime il numero di quei popoli, li negoci che vi si maneggiano, il servitio che Vostra Serenità nei bisogni può ricevere da quei sudditi in grado di lettere, et arme, le entrate, et li governi delle Communità di quelle Castelle, non occorrendomi neanco d' accennarle cosa alcuna delle amministrazioni

della Città d' Udine, del Monte, et del fontico, sendo questi rettamente governati da quei Cittadini.

Tiene Vostra Serenità d' entrata quest' anno in quella Camera ducati settanta due mille dipendenti da Daci affittati, alterabili annualmente secondo gl' accidenti de tempi, et possono accertarsi l' Eccellenze Vostre, che in due affittanze ho patito indicibili difficoltà nell' esitarli a più alti prezzi per diversi calamitosi successi, et per varij pregiudicii, che vengono inferiti, specialmente da potenti a Datij della seda, Macina, Carni, et Ducati per bote in particolari, ne li Datiari ardiscono di risentirsene con denontie, altri per timore et altri per non addossarsi l' imputatione de querelanti, odiosa in quelle parti, ove tutti li Datiari s' accomodano contro le leggi, et sebene non ho perdonato a fatticosa diligenza per impedirli, tuttavia le comminationi di pene rigorose nei proclami, le inquisitioni de Ministri da me ordinate, et il castigo d' alcun Contrafattore poco frutto hanno riportato, sendo invecchiati nel male a danno de pubblici interessi, a quali crederei di dover giovare a gran segno il conceder li Datij della Macina, et delle Carni a Communi al prezzo maggiore di tutte le affittanze passate. Al Datio della seda in estremo resta pregiudicato, come adesso si pratica, dal decreto di Vostra Serenità, che lo separa da quello di Cividale, ove il negotio di galette abbonda copiosamente, attesoche viene fatto levare a prezzo vile da Mercanti di ricche

fortune, trahendone utilità grandi coll' inchietta di tutte
le galette, che convertono in seda con l' opera di
Maestre della medesima Città, si che il Datio d' Udine
ne resta spogliato, et il Datiario conviene di frequente
ricorrere al luogotenente per fermarle, et ben spesso
le galette soggette alla sua condotta sono trasportate
di contrabando altrove, con suo notabilissimo danno
massime nelle Castelle, nelle quali esso traffico è ri-
dotto vicino alla total annichilatione per contrafattioni
considerabili, ben note alla sapienza dell' Eccellenze Vo-
stre, et se esso Datio di Cividale fosse riunito a quello
d' Udine, promettono li pratici che la rendita sarebbe
rilevante sopra li prezzi correnti. Nell' esattione pronto
è stato il mio spirito, et m' è riuscito di riscuotere
ducati 117500 cento dezesette mille cinquecento.

Remangono in essa Camera per ancora ducati
trentatremille de crediti, ma detratti ducati mille quat-
trocento della Communità di Cividale, rimessi a Palma,
ducati mille ducento dovuti dalla Casa Savorgnana
per resto di sussidio, tasse, et m/400 ducati, de
quali ho scritto a Vostra Serenità, ducati quattromille
ottocento, che la Patria è gratiata dall' Ecc.mo Senato
di pagar in rate annualmente, si restringe la somma
a ducati vinticinque mille in circa, ripartiti in molte
persone, ch' erano maggiormente debitrici. Nelle ese-
cutioni per la riscossa non ho voluto tralasciar di mi-
rare alla conservatione dei medesimi obbligati, per-
suadendomi la ragione, che più utile riesca all' Eccel-

lenze Vostre il conseguir il pubblico danaro a ben temprata misura con qualche tollerabile dilatione, senza distrugger in un punto li sudditi amati con cara paterna dilettione da Vostra Serenità. Il Datio del Ducato per bote di Monfalcone ogn' anno và diminuendosi per le fraudi, et non trovandosi Conduttore ho convenuto affittarlo sempre alla Communità. Del Datio dell' oglio d' Istria, che passa per mano d' Esattori a Udine, Monfalcone, Portogruaro, e Pordenone ho scritto pienamente all' Eccellenze Vostre, et a signori Rev.ri, e Reg.ri. Il prender li proprij espedienti a li pregiuditij accrescerà l' entrate a gran segni.

Al Rettore tocca l' invigilanza all' abbondanza del pane, e vino a servitio dei popoli della Città di Udine, et io ho dato sempre tutto me stesso a questa materia per non defraudar li poveri della protettione paterna di Vostra Serenità. Nel Calamiero del pane, che spetta al luogotenente solo, non ho mancato di far, che godano ogni più giusto beneficio, ma la Città dissente, che li Ministri di Corte riconoscano il pane, asserendo non esser honorevole, che gl' Offitiali capitino a pesare nei lochi, visitati da suoi Cittadini, destinati a tal funtione col titolo di Giurati, e questa diligenza è pur osservata nell' altre Città a replicato cimento di ritrovar le contrafattioni. Io nondimeno ho voluto avvertire al vantaggio della povertà col portarmi decorosamente di frequente a riconoscer la qualità, et

il peso coll' intervento sempre delli stessi Giurati, et l' applicatione è stata giovevole.

Questo punto è degno della dovuta ponderatione presso Vostra Serenità, consistendo nella puntualità del peso, et nella bontà del pane il solievo di quei poveri miserabili. A prezzi, et conditioni de vini ho contribuito le necessarie avvertenze, massime quest' anno, che se ne ha provato considerabile strettezza. Per decreto dell' Eccellenze Vostre la limitatione tocca a Deputati della Città, et in caso d' esorbitanza è attribuita al luogotenente autorità di regolar li prezzi. Nasce da quest' ordine, che li Deputati esercitando la loro libertà, li limitano, et alterano li prezzi a piacere loro senza alcuna participation del luogotenente, qual ben spesso non ne ha sentore, et se gli capita è consumato il vino avanti che si possa riconoscerlo, non volendosi, che li Ministri di Corte s' ingeriscano nelle proprie diligenze neanco in quest' affare.

Stimarei ragionevole provisione, che li Deputati non potessero dar limitatione se non alla presenza del luogotenente, o almeno non dovessero alterar li prezzi senza darne previa notitia al medesimo luogotenente, per impedir le fraudi, quali volesse dio, che non abbondassero a pregiuditio de miserabili senza colpa alcuna del Rettore, sottoponendo però io riv.te la debolezza di questa mia opinione a prudentissimi riflessi di Vostra Serenità. Come il castigo delle transgressioni nell' affare del pane spetta al Reggimento, così

la pena delle contrafattioni intorno al vino, et in altre materie de viveri, et pesi appartiene al giuditio de Deputati della Città, in appellatione alla sua Convocatione, et in terza istanza al luogotenente. Le dilationi, gl' uffici, et molti altri rispetti non lasciano succeder celeremente l' espeditioni delle fraudi; di maniera che non vedendosi nei mali il castigo con prestezza, et esemplarità, pululano li pregiudici, et li poveri solamente sentono il colpo del danno, non permettendosi, che ne pur in questi negoci li Ministri di Corte s' impieghino. In questo capo ancora, stimarei che si potesse per buona regola instituire, che il luogotenente dovesse assumer il giuditio delle fraudi più importanti almeno in seconda instanza ex officio per corregger li colpevoli con pene corporali uguali alli transcorsi, a che non s' estende l' autorità dei Deputati, ne meno della Convocatione, et non appellandosi mai li Denontianti in terza istanza al luogotenente, hora vive sicuro il Defraudatore di non haver a patir se non debole pena, pecuniaria in ogni grave eccesso. Questa forma di governo somministra a tutti il modo di far a modo loro per civanci copiosi ad oppressione de soli miserabili, quali chiamano la sapienza pubblica al loro solievo.

Ho veduto quei Cittadini grandemente inclinati, parte alla disciplina militare, et altri alle buone virtù, et perciò molti si trovano a guerre estere, et diversi studiano fuori dello stato, mancando in Udine Pre-

cettori che vagliano ad insegnare le belle lettere, et le migliori dottrine. Grandissimo è il desiderio di questa Città d' introdure un luoco publico con Precettori valorosi, et questo affare parmi degno della maturità dell' Eccellenze Vostre.

Nel Seminario Patriarcale, che tiene ducati 2000 (?) in circa d' entrata si potrebbe eriggere così decorosa forma di scuole, esercitate da Maestri di dottrina riguardevoli d' alcuna Religione ad elettione di Vostra Serenità, et credo, che Mons.r Patriarca sempre che gli piaceri di lei inclinassero a quest' opera necessarissima, sarebbe pronto ad incontrare le publiche sodisfattioni. Con esso luoco si richiamarebbero molti sudditi, che studiano in altre parti: si riunirebbero gli animi de Castellani, e Cittadini di Udine, nodrendosi hora non tepida alteratione fra loro doppo la decisione dell' Eccellentissimo Senato intorno alla prima istanza delle Giurisditioni della Patria: si riportarebbero li Castellani a rihabitar la Città, ove sarebbe pomposo ornamento di Vostra Serenità ch' ogni giorno si vedesse un degno numero di Cavallieri, e Nobili, di presente distribuiti per tutta la Patria a praticar con concorde amorevolezza le Piazze, il Palazzo, et li Templi: sarebbe il detto seminario il ricorso di tutti li figliuoli sudditi, et chiamarebbe il concorso anco di molti esteri vicini, levando il concetto, et la stima alle scuole, che in quei confini somministrano a figliuoli pensieri et instruttioni non buone per disposi-

tione contraria a gl' interessi della Serenissima Republica: s' alevarebbero poi soggetti valorosi, che portandosi in Padova a raffinarsi nelle scienze, riuscirebbero d' estimatione fruttuosa anco a servitio publico. A quella dignissima Provincia, che contiene tante Giurisditioni, privileggi, e prerogative altro non manca che il commodo di tali scuole, quali riuscirebbero di splendore in faccia di quei confinanti, con singolar commendatione della sempre lodatissima pietà dell' Eccelenze Vostre verso li suoi sudditi.

All' esercitio di quelle Giurisdittioni ho sempre tenuto l' occhio applicato per divertire, che non si trappassino li termini delle investiture, al qual effetto ricordai riverentemente a Vostra Serenità d' ordinare che si presentassero nell' officio de feudi d' Udine, com' è seguito di gran parte.

Osservo che molti Giusdicenti di prima istanza esercitano autorità maggiore delle loro antiche investiture particolarmente in far giudicar da altri, o per delegationi, o da Capitani, che sostituiscono ordinari nelle cariche, benchè habbiano nei privileggi la sola autorità di giudicare senza facoltà di far giudicare. Nei casi gravi si pratica senza fondamento d' alcuna legge, con abuso dannabile, che alli Giusdicenti stessi, a Giudici delegati, et a Capitani s' impartisse dal luogotenente facoltà di proclamare, et bandire li contumaci da tutta la Patria, dalli quattro lochi a tempo, et da Venetia, et Dogado in perpetuo, secondo la colpa. A

questa corrutella s' oppongono li publici voleri per l' autorità che si vede prescritta nelle investiture, non concedendosi maggior facoltà, che di bandire dalle loro Giurisditioni. Succede, che molti non ardiscono di presentarsi o per timore, o per povertà, et in questo modo vengono levati a Vostra Serenità li sudditi di quella Patria pur troppo esausta de popoli. Crederei, che fosse per riuscir maestoso, et giusto, se da Vostra Serenità si comandasse, che li Giusdicenti dovessero dar conto dei casi gravi al luogotenente, qual havesse libertà di concedere a Giusdicenti potestà di proclamar li rei, veduti li processi coll' autorità del Regg.to et poi si devenisse da Giusdicenti contro li contumaci al bando dalle loro Giurisditioni, da publicarsi però le sentenze alla presenza del luogotenente, qual havesse da aggiunger il bando da tutta la Patria secondo le colpe, come si osserva nelle sentenze di sbaro d' archobuggi, et di delatione d' arme prohibite dello stesso genere, et se il caso meritasse maggior pena fosse in libertà del luogotenente il darne parte a Vostra Serenità per le proprie deliberationi. In questo modo li Giusdicenti non potrebbero reclamare, atteso che restarebbero nell' esercitio dell' autorità loro, et gli interessi dell' alto Dominio della Serenissima Republica non patirebbero alcun pregiuditio, in che pure rimetto la debolezza del mio sentimento alle sapientissime risolutioni dell' Eccellenze Vostre.

In molte Giurisditioni, per non dir in tutte, si

vede eccedersi l' autorità nei giudicij civili, abbracciandosi liberamente usurpationi di strade, de beni Communali, contrafattioni de roveri, Datij, beni censuali, acque, et altre materie, tutte proprie, et raccomandate dalle leggi alla reggenza del luogotenente, le cui sentenze capitano direttivamente a soliti Magistrati di questa Città. Più di tutti trappassano li limiti li sudditi di Tolmezzo nella Cargna, intendendo quella Communità, o per dir meglio quattro, o sei di quei Cittadini Caporioni che la governano, di giudicar ogni sorte di negocio indifferentemente col solo oggetto di ridursi ad un libero dominio in prima istanza, ben certi, che poche delle operationi loro capitano in appellatione al luogotenente per gl' uffici efficaci, che passano presso gl' aggravati per l' aggiustamento, introduttione che comincia a praticarsi in tutte le Giurisditioni con pessimi effetti della Giustitia, et vien disseminato, che molte volte si usino anco minaccie, accio che le sentenze non siano portate alla Censura del Rappresentante. Pretendono inoltre quei di Tolmezo, che il Gastaldo di Vostra Serenità possa, et debba dar investiture de beni feudali censuali, et di aque, benchè al tempo di Patriarchi mai il Gastaldo non ne habbia concesso, et li loro privileggi non abbraccino tal facoltà, col qual esempio altri Giusdicenti capitano a simili investiture di aque, come già scrissi, et per far a loro modo quei di Tolmezo fanno levar all' incanto, et piezar per loro confidenti d' Udine la

detta Gastaldia, esercitandola uno de' suoi Cittadini, come V. Gastaldo a spese, et beneficio della Communità, quale contribuisce in Camera il danaro dell' incanto sotto il nome apparente del Conduttore confidente, et in questo modo le ragioni di Vostra Serenità vengono maneggiate dagl' interessati medesimi con quei pregiudici, ch' ella può ben comprendere, tanto nell' occultar beni, quanto nell' usurpar le rendite de Datij et altro. Riccordarei colla solita mia riverenza, che il prohibir l' esercitio della Gastaldia a Paesani, o habitanti fosse il vero rimedio della corrutella, introdotta da pochi anni in qua, non potendo la Communità, ne alcuno del Paese haver parte nella condotta della stessa Gastaldia, dovendo essi Gastaldi restar obligati a dar conto al luogotenente di tutti li danni, che fossero procurati al suo carico, et negligendo la diligenza sia soggetto al risarcimento del pregiud.°, sempre rimanendo salve, et illese le publiche ragioni. Ma miglior espediente, crederei, che fosse per riuscire, se da Vostra Serenità ogni due anni fosse eletto soggetto honorevole, e degno alla detta Gastaldia con obligo di riconoscer la Camera di tanto danaro quanto rilevasse la maggiore affittanza da dieci anni in qua, atteso, che Vostra Serenità in questa forma vi havrebbe persona, che assisterebbe utilmente a tutte le cose per gl' interessi publici.

Importantissima è la materia de feudi Censuali, come patrimonio pretioso di Vostra Serenità. A ciò

diedi me stesso per redimer le ragioni, livelli, e Censi colla formatione di diligentissimo Cattastico. In tutto il Reggimento incessante è stata l' applicatione mia, ma li suffraggi, liti, appellattioni, et altri sutterfuggi hanno impedito li miei desideri a segno, che il Cattastico stesso non è tutto perfetto come ho scritto, mancando da liquidarsi molti beni, che si procura d' occultare, così nasceranno decreti adeguati in aggiunta alle provisioni della parte 1635. Il sig.r mio successore haverà fortuna di dar compimento ad opera si degna molte volte intrapresa da Precessori, et da me con tutto lo spirito principiata, et ridotta vicina a gl' ultimi periodi, come se vede dalla presente copia d' esso Cattastico, che porto à piedi di Vostra Serenità per esser conservata nel Magistrato Ill.mo de feudi, o dove parerà alla prudenza sua. Haverei dato compimento parimente al Cattastico della Cargna, ma non potendosi regolar li confini nuovi dei beni, se li possessori non ricevono le Investiture, languisce l' opera per gl' ordini che mi furono dati da Vostra Serenità di non constringer alcun di quei sudditi a pigliar le investiture, dandole a quelli soli, che fossero venuti a riceverle volontariamente, il che ha divertito il progresso delle diligenze incominciate, come ho scritto abbondantemente, et se dalla publica suprema direttione non si provede alla sagacità di quei Caporioni, quali procurano, che dall' Eccellenze Vostre si ricommettano le risposte d' una loro supplicatione già quattro anni

in circa presentata, impedendo in questo modo il zelo di cadaun luogotenente, che s' applica ad intraprendere l' affare, non si diluciderannо mai li publici interessi, pregiudicati con più usurpationi, come si vede nell' officio de feudi da me instituito decorosamente con una distinta regola di tutte le scritture. Non havendosi mai curato essi di Tolmezo in tutto il corso del mio Reggimento di levar le risposte, et far terminar essa supplicatione col solo oggetto di tener sempre vive le loro instanze, et continuar gl' impedimenti a luogotenenti di non poter capitar a giudicij delle materie supplicate, et alle investiture, ho risolto di veder le scritture presentate, et come non si vede, che habbiano autorità di tai giudicij, et d' esse Investiture, così ho fatto ridur le ragioni publiche nel foglio, che presento a Vostra Serenità, dal fiscale, perchè vaglia di lume a dar l' ultima mano a negocio tanto importante.

Al solievo di quell' afflittissima Contadinanza di continuo sono stati rivolti li miei pensieri, ella è aggravata di dispendi annuali alla summa di ducati 32 m. in circa di condotte de roveri, remi, tolpi, robbe de Rappresentanti, impositioni che pagano in Camera, stipendi de salariati, liti, et altre spese. Spetta al luogotenente la direttione tutta di suoi interessi a sopraintendenza de suoi Capi, che sono li Deputati della Patria, li sindaci del corpo di essa Contadinanza, et due Avvocati, ma se la vigilanza del Rettore somministra niente d' apertura, le fraudi hanno luogo, et le

cose di quelle poverissime genti sono malamente trattate, in riguardo, che sendo li sindaci miserabili procurano ad ogni potere qual si sia civanzo a pro loro, li Avvocati, se bene salariati operano col solito oggetto della professione, et li Deputati della Patria nelli negoci communi, quali sono frequenti, attendono al beneficio della principal rappresentanza loro. A questo membro di meschinissime persone incombe il peso di tutte le fattioni personali, et nelle reali poca carità s' esercita da Deputati della Patria, ben sempre mirando al solievo proprio, et degl' altri Castellani, per la qual causa la Contadinanza pretende d' esser risarcita da medesimi di pagamenti maggiori che le sono stati addossati. È noto a Vostra Serenità, che il Contadino furlano tutto l' anno si nodrisce di pane di minuti, et quasi sempre beve aqua per la sua compassionevole povertà, si che dalli suoi bracci dipende il modo di contribuir a tali fattioni reali. Con ogni studio si deve invigilare dalla sapienza publica alla Conservatione sua, et crederei almeno, che potesse molto giovare al suo benefitio, se fossero costretti li migliori, et più commodi del corpo della Contadinanza a servir nel carico di sindaci, atteso, che hora con uffici efficaci si eleggono persone di niuna intelligenza, dipendenti dalla dispositione d' altri, et molti inhabili per non saper leggere et scrivere colla mira di poterli reggere secondo gl' arbitrij dei protettori.

Tralascio d' accennar a Vostra Serenità il numero,

et lo stato di quelle Cernide, havendolo rappresentato altre volte, et ultimamente ne ho dato conto distinto all' ecc.mo Sig.r Savio.

Ho visitato la fortezza d' Osoppo, qual riesce insuperabile per il suo sito maraviglioso. Mancano li rastelli a Corpi di guardia, et pur l' Artigliaria ha bisogno d' apprestamenti. Ne ho incaricato li signori Savorgnani, quali sodisfaranno alle proprie incombenze, et perciò occorrerà loro il taglio d' alcuni roveri.

Dei confini non ho cosa alcuna da portar alla notitia dell' Eccellenza Vostra, havendosi da me di tempo in tempo dato conto di tutti li successi. Posso accertarle di non haver pretermesso diligenza in questa grave materia per ben servirle. Nell' Archivio de medesimi Confini, ampliato da me, ho lasciato le scritture ben regolate a segno, che li successori non mendicaranno i lumi delle ragioni in ogni avenimento, ma credo, che Austriaci ben penseranno in avvenire a molestar li confini di Vostra Serenità per l' esempio del pagamento di tre mille ducati in circa, a che ha convenuto soggiacere il Grotta da Malborghetto per mia decisione a resarcimento delle Communi della Chiusa, et Racolana per il taglio di legnami nei Boschi di quei sudditi, come scrissi.

Per la buona Custodia de Boschi ho incontrato ogni applicatione havendo spedito le denontie pervenute alla giustitia di contrafattioni col castigo dei rei secondo la colpa. Intendo nondimeno, che vengono grandemente

danneggiati li Boschi publici, et privati, et pensai di riconoscerli quando feci la Visita, ma il tempo brevissimo prescritto a tal funtione non mi ha permesso d' incontrare servitio tanto rilevante, et stimo necessario, che da Vostra Serenità si dij alcun ordine in questo affare.

Ho lasciato quella Città in tranquila pace, ne ho mancato di far tentare coi dovuti riguardi l' aggiustamento delle differenze vertenti tra li Conti Alvise dalla Torre, et Lodovico Manini Cognati colli adherenti, quali tutti si trovano sequestrati in questa Città, et la lontananza non ha concesso a chi havevo raccomandato l' ufficio di poter ben maneggiare l' affare, a quiete universale di quei sudditi. Da Monsignor Rev.mo Patriarca ogni studio è stato contribuito alle dimostranze più espressive di sua divotione verso Vostra Serenità, a che è stato da me corrisposo con pari buona intelligenza.

A questo passo sigillo la presente attione mia, supplicando con profonda humiltà Vostra Serenità, et cadauna delle Eccellenze Vostre a degnarsi di giudicar li miei impieghi con sicuro concetto, che siano stati sempre accompagnati da viva dispositione di tutti li più felici successi, pronto send' io in tutte le occorrenze di profonder il sangue et le fortune in servitio della Patria a soddisfattione del debito naturale, et ad immitatione de miei Maggiori.

In quella reggenza m' è riuscito d' havere per

Curiali li signori Antonio Barison, et Ottonello Descalzi, et per Cancelliere D. Mattio Zignoli, dall' opera de quali ha ricevuto Vostra Serenità il più degno, fedele, et valoroso servitio. Gratie et

Nicolò Mocenigo ritornato di luogotenente d' Udine.

Relation del Nob. H: ser Nicolò Mocenigo - Luogotenente a Udine.

1643. 5. Novembre L. C.

Archivio di Stato in Venezia - Collegio - Secreta - Relationi B.ª 39.

(Con approvazione dell' Autorità Ecclesiastica)